

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

6
DICEMBRE 2011

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

CONTRO LA CRISI RISPOSTA VERDE



PER UN **MANIFESTO**
futuro
sostenibile
DELL'
ITALIA

3 ECOMONDO: IL COBAT
PROTAGONISTA A RIMINI

12 VIPIEMME SOLAR,
LEADER DEL FOTOVOLTAICO

25 LIONS, UNO SPAZIO
SULLA WEB TV COBAT

*Non c'è vento
a favore per il marinaio
che non sa
dove andare*

Seneca

Sommario

6 DICEMBRE 2011

EDITORIALE

2

Ambiente, un buon esempio dall'Italia.

IL COBAT A ECOMONDO: ILLUSTRATE LE STRATEGIE

3

Il Consorzio protagonista nella grande fiera internazionale della Green Economy che ha battuto ogni record di affluenza.



AL VIA IL CENTRO DI COORDINAMENTO

8

A Rimini il battesimo del nuovo organismo per la gestione integrata delle pile, un riferimento per tenere l'Italia al passo dell'Europa.



VIPIEMME SOLAR, A CACCIA DEL SOLE VERSO IL FUTURO

12

L'azienda è leader nel fotovoltaico grazie alla sua innovativa tecnologia che consente ai pannelli di inseguire la nostra stella.



MANIFESTO VERDE CONTRO LA CRISI

17

È stato presentato il documento in sette punti strategici per affrontare le difficoltà economiche e la sfida dello sviluppo.



WEB TV COBAT: UNO SPAZIO PER I LIONS CLUB

25

Il Distretto IO8 Ib1 entro fine 2011 avrà una sezione sulla tv on line del Consorzio: uno spazio di confronto e informazione.



A LEZIONE DI GIORNALISMO AMBIENTALE

29

Trecento richieste e solo venti posti ai corsi organizzati da Legambiente ed Editoriale La Nuova Ecologia al campus di Savona.



CONCORSO "USO E RIUSO"

34

Le scuole italiane chiamate a produrre filmati sulla storia del riciclo rifiuti in una competizione con un ricco montepremi.



LIBRI SCELTI

38

Lotta ai cambiamenti climatici: serve un patto oltre gli schieramenti.

Ottantadue

Editore:
COBAT
Via Toscana 1 - 00187 Roma
Tel. 06.487951 - Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it - e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:
Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:
Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:
Chiara Bruni
Valeria De Napoli
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:
Emanuela Fagioli
epcomunicazione
Loris Lazzati
Gea Nogara

Foto:
Emanuela Fagioli
Fotolia
Franco Rigamonti
Gea Nogara

Progetto grafico e impaginazione:
Iniziative Editoriali srl
Via Fiume, 8 - 23900 Lecco
Tel. 0341.494769 - Fax 0341.495704

Stampa:
Editoria Grafica Colombo Srl
Via Roma, 87 - 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 - Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Stampato su carta patinata lucida senza legno "RESPECTA"
certificata "FSC" fornita da BURGO DISTRIBUZIONE.

Ambiente, un buon esempio dall'Italia



IL CALENDARIO CI PARLA DI UN PRIMO

di **Giancarlo Morandi**
Presidente Cobat

Un mese, di una prima settimana, di primi giorni di un anno che dovrebbe essere nuovo.

La realtà ci parla invece di problemi ormai annosi in attesa di soluzione.

A Durban solo nei tempi supplementari la conferenza sul clima dell'Onu è riuscita a evitare il fallimento e a trovare un accordo, un accordo che include sia gli Stati Uniti sia la Cina. Peccato che questo accordo rinvia al 2015 e con effetti dal 2020 i tempi delle decisioni, evidentemente troppo lenti rispetto all'incalzare veloce delle urgenze ambientali.

Come ci ricorda il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, le conclusioni di Durban sono state infatti le seguenti:

- la durata del protocollo di Kyoto, in scadenza a fine 2012, è estesa per altri cinque anni. È stata decisa una Roadmap per arrivare a un nuovo accordo che dovrà avere un carattere vincolante per tutti i paesi che dovranno intraprendere una riduzione delle loro emissioni di gas serra. Si è convenuto che il nuovo regime sarà concordato entro il 2015 in modo che possa

essere implementato a partire dal 2020.

- È stato costituito il comitato per avviare il processo di definizione dei contributi dei paesi donatori per il fondo di 100 miliardi destinati ad aiutare i paesi più poveri ad adottare misure per far fronte ai cambiamenti climatici.

- È stato stabilito che saranno svolte "Azioni di cooperazione a lungo termine (Lca)" per combattere il cambiamento climatico che verranno definite nel corso dell'anno 2012.

Per fortuna, mentre i decisori mondiali non decidono in tempi rapidi, nelle singole nazioni vi sono esempi di attenzione virtuosa ai problemi ambientali, come sta accadendo anche in Italia, dove mai come oggi si constata una convergenza forte sull'impegno per uno sviluppo sostenibile.

Questo grazie a una consapevolezza ormai diffusa, ma anche grazie al lavoro di sensibilizzazione che pochi hanno iniziato diversi anni fa e che oggi sta appunto dando i suoi frutti. È il caso della Fondazione per lo sviluppo sostenibile che con il suo manifesto di Milano ha costretto aziende e associazioni, categorie sociali e singoli a prendere una posizione definita sull'argomento.

Possiamo dire con orgoglio che è anche il caso del Cobat, che non solo contribuisce alle iniziative della Fondazione, ma che con la propria attività testimonia concretamente un impegno ambientale lungimirante: la recente intesa con i produttori italiani di pannelli fotovoltaici con un accordo che riguarda i prossimi 30 anni ne è una testimonianza.

La speranza è che nelle scelte locali l'umanità sappia fare meglio dei propri rappresentanti diplomatici: per quanto ci riguarda questo nel passato è stato una logica conseguenza del nostro impegno, un impegno che di anno in anno sarà sempre rinnovato con il medesimo spirito di servizio alla comunità.

IL COBAT A ECOMONDO

A RIMINI ILLUSTRATE LE STRATEGIE FUTURE

Il Cobat in primo piano a Ecomondo 2011.

Il Consorzio ha partecipato da protagonista alla più importante fiera internazionale dedicata alla Green Economy, alle tecnologie verdi e ai nuovi stili di vita eco-compatibili, andata in scena da mercoledì 9 a sabato 12 novembre a Rimini. Al centro i temi della sostenibilità e il profondo senso di responsabilità nei confronti della pratica del riciclaggio, principi imprescindibili della mission stessa del Cobat.

Sul piano dei numeri la kermesse ambientale ha registrato un afflusso record di 75.980 visitatori professionali (+16,7% rispetto al 2010) e uno straordinario successo per quanto concerne l'affluenza degli operatori esteri, con un incremento del 49% che ha fatto salire le presenze straniere a 7.754. 1200 imprese, oltre 250 buyers esteri, 2432 business meeting organizzati con gli operatori italiani e stranieri, 250 eventi nel calendario tecnico-scientifico, 700 relatori, oltre 4000 studenti interventi dell'Area Education, 638 gionalisti accreditati. Cifre che proiettano Ecomondo ai vertici delle manifestazioni internazionali.

Ma al di là dei riscontri numerici, Ecomondo 2011 ha pienamente soddisfatto le attese avviando un nuovo percorso di sviluppo: attrarre l'attenzione del sistema produttivo per fornire risposte concrete alla domanda di soluzioni sostenibili. Sono contenuti ampiamente trattati nella componente seminariale della kermesse, nei board scientifici coordinati dal professor Luciano Morselli (Ecomondo) e dall'ingegner Gianni Silvestrini (Key Energy).

Il Cobat ha presentato a Rimini Fiera uno stand costruito con materiali completamente riciclabili, do-

La grande kermesse della Green Economy ha battuto ogni record: 76mila visitatori e un aumento del 49% degli operatori esteri. E c'è stato l'avvio di un nuovo percorso di sviluppo.

ve gli esperti del Consorzio si sono messi a disposizione per raccontare la loro storia e per illustrare le strategie future. Nella cornice della più importante fiera dedicata alle principali soluzioni tecnologiche per la corretta gestione e valorizzazione del rifiuto, il Cobat ha ribadito la sua mission fondamentale di salva-

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Emanuela Fagioli



Da sinistra
Paolo Tomasi
presidente COOU,
Claudio Fico
vice direttore TG1,
Giancarlo Morandi
presidente Cobat
e Federico Galliano
responsabile relazioni
istituzionali GM.



guardia dell'ambiente e di tutela della salute dei cittadini, senza però fermarsi ai successi ottenuti. Sulla scorta dell'esperienza acquisita negli anni, il Consorzio è impegnato nel miglioramento e nell'ampliamento delle competenze portando avanti un'attività sempre più in sintonia con le nuove esigenze del mercato.

«Il Cobat mira a innovarsi pur mantenendo il suo nome e conservando la sua storia - ha dichiarato il direttore generale Michele Zilla - Oltre a confermare la capacità dimostrata in questi anni di rispondere in modo egregio alle sfide poste sia dagli attori interni che dal mondo esterno. Buona parte dei meriti è da attribuirsi al nostro team.



La conoscenza del nostro Consorzio, infatti, non è solo di carattere tecnologico, informatico o di strumenti tecnici, ma deriva soprattutto dal capitale umano. Per la nostra associazione le risorse umane rappresentano l'elemento fondamentale, perché soltanto facendo affidamento su persone capaci, professionalmente attive, curiose e desiderose di affrontare il futuro possiamo procedere in questa direzione».

Ed è proprio alle sfide future che guarda il Cobat, come conferma Zilla: «Dobbiamo assolutamente mirare all'eccellenza per essere pronti alle sfide che ci attendono. Per esempio, oggi la parola "Cobat" da sola non rappresenta più unicamente le batterie, ma significa anche pile, accumulatori, pneumatici, pannelli a fine vita e apparecchiature elettroniche. Ovvero racchiude una grande famiglia di prodotti: dai cellulari alle telecamere, dai microfoni a qualsiasi oggetto elettrico ed elettronico. Pertanto la nostra sfida è già futuro».

Fra gli aspetti sottolineati dal direttore generale Zilla anche l'importanza di disporre



Michele Zilla,
direttore generale
del Cobat.

di una filiera interna che si occupi delle diverse fasi del processo, dalla produzione al trasporto, dal riciclo fino alla vendita.

Gli obiettivi annunciati dal Consorzio in occasione di Ecomondo 2011 hanno interessato soprattutto gli stakeholder. Fra questi, in particolare, la Fiat Group Automobile, protagonista della collaudata ed efficiente filiera Cobat con un ruolo di rilievo nella catena industriale del Consorzio. A questo proposito il presidente del Cobat, Giancarlo Morandi, ha commentato: «Da anni lavora-



mo nel settore del fine vita delle batterie al piombo che equipaggiano ogni autovettura. La Fiat in Italia è indubbiamente l'azienda numero uno non solo per la qualità della propria organizzazione e per le vendite, ma anche per l'accuratezza nel perseguimento di obiettivi non solo di natura commerciale, ma anche improntati alla sicurezza e al rispetto dell'ambiente. Pertanto poter contare sulla Fiat come interlocutore per noi rappresenta un motivo di orgoglio



e di prestigio. Si tratta infatti di una realtà che notoriamente non opera scelte casuali, ma molto oculate considerando tutti gli aspetti che possono derivare dalle proprie decisioni».

«Abbiamo trovato, nell'esperienza che Cobat ha maturato, una sicurezza di base che per noi è essenziale - ha commentato Salvatore Di Carlo della Fiat Group Automobile - Questo è stato l'elemento principale che ci ha spinto a continuare la collaborazione con il Cobat, un rapporto di collaborazione di antichissima data. In particolare il nostro interesse è rivolto soprattutto all'aspetto della sicurezza e alle prospettive future».

Altro partner di grande rilievo Legambiente. Infatti, proprio nel rispetto della sua mission, il Cobat ha stretto con l'organizzazione ambientalista un'alleanza nel segno della salvaguardia del territorio e della tutela della salute del cittadino: «È indubbio che Legambiente in Italia detenga un primato per quanto riguarda la promozio-

ne di comportamenti corretti nei confronti dell'ambiente - afferma il presidente Morandi - Pertanto Cobat ha deciso sin da subito di guardare all'associazione in un'ottica di alleanza per svolgere insieme un ruolo di formazione e di conoscenza».

«La collaborazione con il Cobat - dichiara Francesco Ferrante, dell'associazione ambientalista - è stata una naturale conseguenza del lavoro di Legambiente che ha sempre cercato di contaminare anche gli altri mondi, a cominciare da quello industriale, per incentivare iniziative di sostenibilità ambientale e le azioni del consorzio. Questa sinergia ha fatto in modo che un problema, ovvero lo smaltimento di un rifiuto pericoloso come le batterie, diventasse un'opportunità economica e al tempo stesso un sistema efficace di riduzione dei prelievi dalla natura e di messa in sicurezza delle parti più dannose per l'ecosistema, dando luogo a un matrimonio di soggetti imprenditoriali e di cittadini che operano con i medesimi obiettivi».

Nella foto a sinistra Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna che rappresentava le istituzioni alla inaugurazione della fiera con Giancarlo Morandi presidente del Cobat.

AL VIA IL CENTRO DI COORDINAMENTO

IL BATTESIMO DEL NUOVO ORGANISMO PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLE PILE

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Emanuela Fagioli

Un battesimo importante nella cornice più adatta. Nella giornata inaugurale di Ecomondo è stata ufficialmente avviata l'attività del nuovo Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori (CDCNPA), costituitosi lo

scorso 7 giugno per occuparsi della gestione integrata delle pile e degli accumulatori giunti a fine vita. Accumulatori di ogni tipo: portatili, per veicoli e industriali.

Il Centro di Coordinamento, attualmente formato da 14 Sistemi Collettivi e 2 Sistemi Individuali, ha voluto approfondire, nel convegno «Le nuove modalità gestionali delle pile e accumulatori esausti», gli aspetti normativi e le procedure operative, nonché delineare gli scenari futuri e gli obiettivi da raggiungere secondo quanto stabilito dal recepimento della Direttiva Europea del 2006, contenuta nel Decreto Legislativo 188/08, recentemente modificato da un nuovo decreto (il 21/2011).

Da anni, infatti, l'Italia vanta la leadership mondiale nella raccolta, nel trattamento e nel riciclo di accumulatori per veicoli e industriali. I dati sono eloquenti, anzi eclatanti: nel 2010, delle oltre 65mila tonnellate di accumulatori industriali e 187mila tonnellate di accumulatori per veicoli immesse sul mercato, è stato realizzato un recupero pari al 95%, superando abbondantemente l'obiettivo minimo di riciclaggio richiesto dalla normativa.

Per quanto riguarda, invece, le pile e gli accumulatori portatili, il cui immesso sul mercato nel 2010 è stato pari a circa 30.500 tonnellate, il dato di recupero si attesta intorno al 18-20%, risultando prossimo al limite minimo fissato dall'Unione Europea. Gli obiettivi da raggiungere, infatti, sono il 25% dell'immesso sul mercato entro il settembre 2012 e il 45% entro il settembre 2016, rispettando le seguenti efficienze minime: il 65% per quelle al piombo, il 75% per quello al nichel-cadmio e il 50% per tutte le altre.

Il presidente Giulio Rentocchini: «A Rimini abbiamo fatto conoscere la nostra attività. Con l'esperienza dei Sistemi Consorziati soddisferemo le richieste dell'Unione Europea».





Per consentire al sistema nazionale di conquistare simili traguardi, la normativa ha attribuito la responsabilità della gestione delle pile e degli accumulatori esausti alle aziende produttrici e ha disciplinato l'intera filiera, dall'immissione sul mercato di tali prodotti allo smaltimento dei relativi rifiuti, attraverso l'introduzione di un sistema multi-consortile.

I produttori di pile e accumulatori possono, quindi, associarsi a un Sistema Collettivo che svolga per loro conto la raccolta, il trattamento e lo smaltimento, oppure, in alternativa, possono gestire tali processi direttamente in proprio (Sistema Individuale). All'interno di questo sistema multi-consortile il CDCNPA svolgerà un ruolo super partes nell'ottimizzare le attività di competenza dei Sistemi consorziati, garantendo omogenee e uniformi condizioni operative allo scopo di incrementare le percentuali di raccolta e riciclaggio dei rifiuti di pile e accumulatori, minimizzandone i costi e superando così gli obiettivi minimi imposti dall'Unione Europea. Il Cdcnpa provvederà, inoltre, a realizzare campagne di informazione e sensibilizzazione per i consumatori e ad assicurare il monitoraggio e la rendicontazione dei dati relativi alla raccolta e al riciclaggio dei rifiuti di pile e accumulatori di ogni tipo.

Per rendere sempre più efficiente la gestione dell'intera filiera il CDCNPA si è anche dotato di due comitati operativi, il Comitato Operativo pile e accumulatori portatili (COP) e il Comitato Operativo accumulatori industriali e per veicoli (COA), i quali stanno cooperando per realizzare un'ottimizzazione globale del modello di raccolta.

«A Ecomondo, fiera internazionale dedicata allo sviluppo sostenibile - ha dichiarato Giulio Rentocchini, presidente del CDCNPA - il Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori ha colto l'occasione per far conoscere la propria attività, iniziata in realtà già all'atto della sua costituzione. Il primo traguardo è fissato per il 2012, quando l'Italia, così come gli altri Paesi europei, dovrà raggiungere un tasso di raccolta delle pile portatili esauste pari al 25% dell'impresso a mercato. Sono convinto che, avvalendoci dell'esperienza dei Sistemi Consorziati, il Cdcnpa abbia tutti i requisiti per af-

frontare responsabilmente le sfide lanciate dall'Unione Europea».

Sull'obiettivo di guardare al futuro insieme si è focalizzato l'intervento di Claudio De Persio, responsabile nel CDCNPA del Comitato Operativo Accumulatori Portatili (COP): «Come Cobat con il tempo abbiamo compiuto un percorso di crescita passando dal trattamento degli accumulatori a un discorso molto più ampio: oggi il Cobat è anche un sistema rivolto ai produttori che emettono al consumo apparecchiature elettriche ed elettroniche. Inoltre, siamo un consorzio che si occupa anche del fotovoltaico e stiamo preparando un progetto molto importante proprio in questo settore per garantire una tracciabilità dei pannelli fotovoltaici installati sul territorio. Ciò significa che siamo proiettati nel futuro. La nostra presenza qui a Rimini rappresenta per noi un punto di riferimento importante e un palcoscenico dove presentare ogni anno le nostre proposte. In occasione di Ecomondo 2011 abbiamo portato alcune novità che riguardano in primis un messaggio

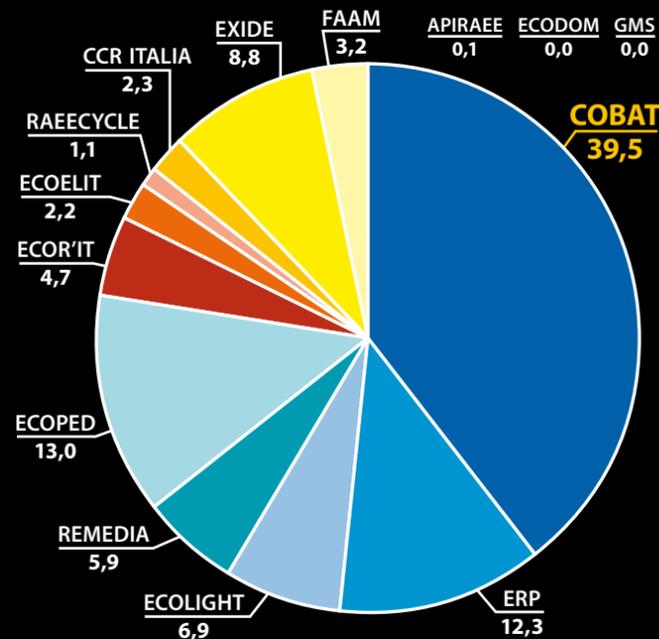


Claudio De Persio, direttore operativo del Cobat e responsabile nel CDCNPA del COP.

fondamentale che può essere riassunto nel seguente modo: "Il futuro non ha bisogno di spazio". Il Cobat, infatti, è oggi in grado di intercettare sul territorio nazionale qualsiasi tipo di rifiuto e soprattutto di presentarsi come sistema in grado di garantire al produttore-importatore l'opportunità concreta di valorizzare il recupero dei materiali sul piano commerciale ed economico. Queste esperienze sono il know how che noi portiamo all'interno del CDCNPA».

Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori

 CDCNPA



VIPIEMME SOLAR, A CACCIA DEL SOLE VERSO IL FUTURO

L'azienda di Isso, fondata nel 2005, è leader internazionale nel settore del fotovoltaico grazie ai suoi moduli ad alto rendimento e alla tecnologia Sun Catch System.

Alberto Volpi,
fondatore e
amministratore
delegato
di Vipiemme Solar,
azienda innovativa
nel campo
dell'energia solare.



Testi:
Loris Lazzati

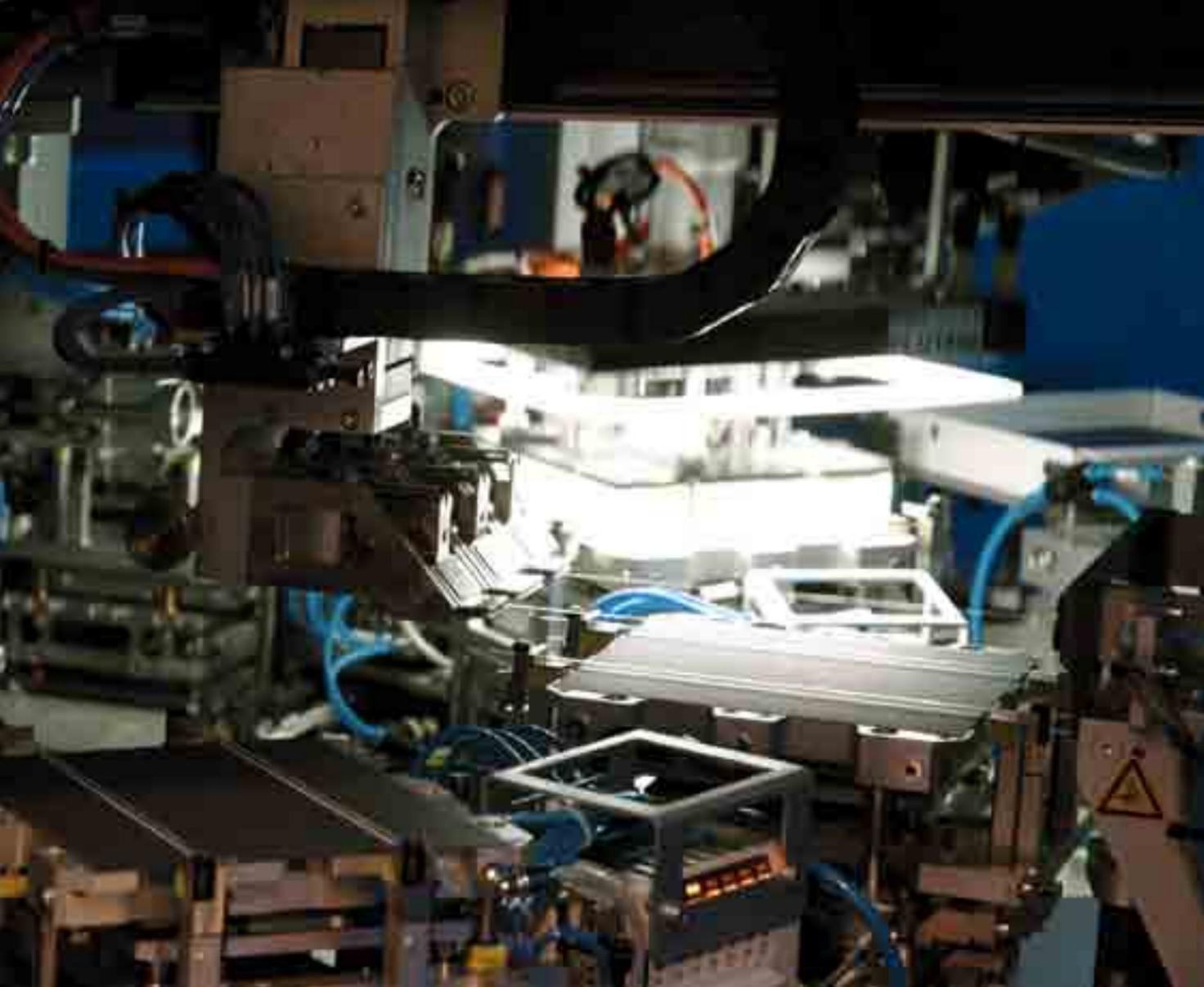
Foto:
Gea Nogara
Franco Rigamonti

A caccia del Sole con tecnologie innovative che, letteralmente, non lo perdono mai di vista. **Vipiemme Solar**, nata sulle basi della Vipiemme Spa, una eccellenza nel settore degli accumulatori, è un'azienda inno-

vativa ed elegante sotto tutti i punti di vista. Anche architettonico: i suoi capannoni, a Isso, nelle campagne tra le province di Bergamo e Cremona, sono un esempio di armonizzazione con il territorio circostante e di rapporto non invasivo con la na-

tura e il piccolo borgo nel quale sorgono. Fondata nel 2005 dall'attuale amministratore delegato **Alberto Volpi**, Vipiemme Solar, con i suoi laboratori di ricerca sui moduli fotovoltaici ad alto rendimento, è leader internazionale. Dopo anni di studi, il giova-





L'amministratore delegato Alberto Volpi: «Nel 2005 al fotovoltaico mancava ancora la capacità di industrializzazione. Per questo, con l'aiuto di mio padre, fondai l'azienda».

ne manager, figlio di Alfredo, fondatore di Vapiemme Spa, ha impegnato la prima fase della sua introduzione nel mondo del lavoro allo studio e progettazione di grandi impianti di energia alternativa (eolica, fotovoltaica) partecipando attivamente alla realizzazione delle principali realtà Europee. Grazie alle grandi conoscenze acquisite e alla sua naturale predisposizione all'innovazione e alla tecnica, nonché al suo amore per la natura, è ora il punto di riferimento per lo sviluppo delle nuove tecnologie e della loro applicazione.

Come è nata la vostra azienda e qual è, in sintesi, la vostra storia?

«Vapiemme Solar è nata un po' per gioco e, devo dire la verità, anche per merito del Cobat. Quando vi lavoravo, infatti, ebbi la possibilità di studiare le leggi di liberalizzazione del mercato dell'energia. Da lì ho cominciato ad avvicinarmi a questo mondo. Nel 2005 volevo fare un'esperienza di lavoro all'estero. Per questo andai in Spagna a sviluppare centrali di potenza per altre società. Mi accorsi subito di cosa mancava nel settore del fotovoltaico: la capacità di industrializzazione. All'epoca non c'erano ancora aziende in Italia e ce n'erano pochissime in Europa. Cosa c'era di meglio che rivolgermi a mio padre, che vantava un'esperienza di più di 25 anni nel mondo dell'industria, nel settore degli accumulatori? Allora tornai in Italia e fondammo la Vapiemme Solar, che

iniziò a produrre pannelli. Era il primo anno di incentivazioni del conto energia, il 2005. Nel 2006 fondammo una seconda società, la Nrg, sempre di proprietà del gruppo, che realizza invece impianti di potenza. Anche lì avevamo notato che c'era un approccio poco più che artigianale, non industriale. Invece questi impianti hanno bisogno di alta competenza».

L'innovazione è quindi il cuore della vostra filosofia?

«Assolutamente sì, anche questo grazie all'asset di Vapiemme Spa, che è la capogruppo e ha tutta la conoscenza e il know how per realizzare un'industria. La capacità di vedere a lungo termine ci ha consentito di capire quello che si doveva fare: era necessario migliorare l'industria del fotovoltaico automatizzandola, per diventare competitivi nei confronti dei Paesi asiatici, la cui concorrenzialità è basata solo sul fatto di avere una manodopera a costo molto basso. Abbiamo investito in questa nuova linea che oggi è l'unica in Europa completamente automatizzata, con punti di forza ben chiari: la possibilità di usare una materia prima molto sottile e quindi di abbattere in futuro ulteriormente i costi, senza peggiorare la qualità del prodotto».

I vostri pannelli sono made in Italy?

«Al 100%. Questo è stato il punto di forza su cui l'azienda di famiglia ha sempre puntato. Mantenere il lavoro sul territorio. Ci crediamo molto: abbiamo sempre brandizzato i nostri prodotti con la bandiera italiana. Siamo fieri di essere italiani e non vedo perché dobbiamo dire che siamo inferiori ad altri».

Può darci alcuni dati sulla vostra azienda, dai dipendenti alla produzione?

«A oggi il gruppo conta circa 150 dipendenti a Iseo, tutti impegnati nella produzione delle batterie o dei pannelli fotovoltaici, 30 dei quali in quest'ultimo settore. Abbiamo uno staff di una quindicina tra ingegneri e sviluppatori. L'azienda ha una capacità produttiva installata di 50 Megawatt su due turni, e possiamo raggiungere i 70 Megawatt annui. Due sono i fiori all'occhiello: uno è lo sviluppo del brevetto sul sistema d'inseguimento che si chiama Sun Catch System, molto importante perché è utilizzabile anche nella tecnologia su cui oggi si punta di più, il sistema a





«I fiori all'occhiello sono la tecnologia che consente ai pannelli di inseguire il sole e il legame con il territorio, tradizione di famiglia che persegue il made in Italy al cento per cento».



concentrazione, che rappresenta la nuova frontiera del fotovoltaico. L'altro, invece, che più mi sta a cuore perchè meglio esprime i valori dell'azienda e della famiglia è che oggi l'azienda è autosufficiente per almeno l'85% della sua capacità, in quanto abbiamo circa 4.8 Megawatt di produzione fotovoltaica realizzata sui nostri capannoni e in una centrale antistante. Una cosa molto importante è che questa tecnologia, pur essendo installata su terreni agricoli, permette la coltivazione, nella fattispecie di patate e frumento».

Torniamo a questa tecnologia che insegue il Sole...

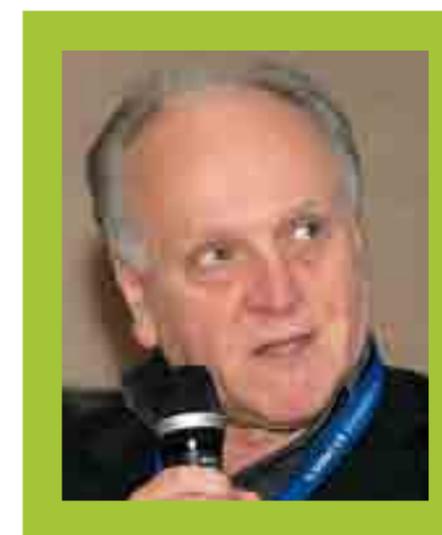
«È una tecnologia che sfrutta un sistema biassiale, montato su un palo di diametro di circa 60 centimetri a circa 4 metri di altezza, in modo che possa permettere il passaggio di qualsiasi veicolo agricolo al di sotto. Il sistema softwaristico è calendarizzato, quindi punta sempre esattamente la posizione del sole in quanto ne conosce con precisione assoluta lo spostamento nel cielo. Se l'inseguimento avvenisse invece in virtù della luminosità, sarebbe controproducente, perchè basterebbe il semplice passaggio irregolare di nuvole a creare difficoltà».

MANIFESTO VERDE CONTRO LA CRISI

**“NON C'È VENTO A FAVORE
PER IL MARINAIO
CHE NON SA DOVE ANDARE”**

CHI TRA I NOSTRI LETTORI AVESSE

conservato i numeri delle prime annate di Ottantadue potrà ritrovare questa massima di Seneca nel numero di settembre del 2006. Precorremmo un comune sentire perché a distanza di oltre cinque anni la stessa massima è stata posta in apertura del Manifesto per un *Futuro Sostenibile dell'Italia* presentato a Milano lo scorso novembre. Manifesto che troverete nella sua forma integrale nelle pagine a seguire. La riflessione che all'interno della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha portato alla stesura del *Manifesto* è stata quella della necessità - sui temi ambientali - di un'ampia convergenza capace di andare oltre gli schieramenti politici e di settore. Le politiche ambientali non debbono e non possono più essere ascrivibili alla sola sinistra o alla destra. Non possono rimanere in balia dei flussi e riflussi della politica, non possono cambiare a ogni cambio di legislatura o essere condizionati della scarsità di risorse, siano esse economiche o di mera atonia affettiva verso il nostro Paese e il nostro mondo. Pensare e costruire un futuro sostenibile richiede una condivisione diffusa che informi, nel senso etimologico del termine, ogni nostra azione sul nascere. Il Manifesto propone 7 punti strategici per affrontare la crisi economica e sociale insieme a quella ecologica, riqualificando lo svi-



Testo introduttivo:
Emanuela Fagioli

Edo Ronchi.
Nella pagina seguente
Luciano Morelli,
Nino Tronchetti Provera
e Aldo Fumagalli.

luppo dell'Italia nella direzione di una green economy.

Già un vasto ventaglio di organizzazioni e imprese lo hanno condiviso e sottoscritto: tra i primi 40 firmatari citiamo, oltre ad Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Giancarlo Morandi del Cobat che ha seguito sin dalla fase embrionale la nascita del manifesto, Luciano Morelli di Eco-Bat Spa, Nino Tronchetti Provera e Aldo Fumagalli, presidente della Commissione Sviluppo Sostenibile di Confindustria.

Edo Ronchi sottolinea come "questo Manifesto sia stato pubblicato all'avvio del nuovo

Governo Monti, che ha proposto di chiamare il pacchetto di misure che ha varato per affrontare la crisi finanziaria ed economica "Decreto salva Italia". Il momento è dei più delicati e richiede che le proposte di questo Manifesto siano messe in campo, entrino realmente nel dibattito pubblico, per contribuire ad aprire una nuova prospettiva di sviluppo, durevole e sostenibile, per l'Italia". Per Luciano Morelli, Amministratore Delegato di Eco-Bat Spa e socio Cobat "questa iniziativa ha una connotazione assolutamente trasversale e universale. Per l'Italia potrebbe davvero segnare il punto di svolta. Il Manifesto è un punto di inizio per una presa di coscienza ecologica, un comune sentire della società civile, del mondo del lavoro e delle aziende. Con questi presupposti il Pa-



ese può farcela. Per Eco-Bat, azienda leader in Italia per il riciclo del piombo e dei rifiuti piombosi, l'adesione al Manifesto è una bandiera - doverosa e importante - da issare in alto a riprova sia di una realtà aziendale consolidata sia del sentire che l'Italia può veramente cambiare".

"Le crisi sono anche opportunità di cambiamento e il Manifesto è uno sprone per molte aziende - Aldo Fumagalli di Confindustria ne è consapevole - Partiamo da questa piattaforma di azioni: la politica deve far sue queste idee condivise e deve saperle tradurre in norme e politiche industriali affinché la nostra economia si tinga di verde".

Una decina di anni fa forse solo poche associazioni ambientaliste avrebbero sottoscritto



i sette punti del Manifesto che si configura come il primo vero e proprio manifesto della green economy italiana. Oggi lo firmano gli imprenditori, e non solo quelli che operano nel settore ambientale. Lo firmano fondazioni bancarie, architetti, consorzi di cooperative edilizie, opinion leader. E siamo solo all'inizio. Sono in molti a volersi riappropriare di un'Italia sostenibile per se stessi e per le generazioni future.

Le adesioni agli inizi di dicembre hanno superato quota 400 e continuano ad aumentare di giorno in giorno. Per aderire al Manifesto, inviare eventuali commenti e visualizzare tutti i firmatari visitare il sito www.manifestofuturosostenibile.it

Anche Cobat.tv dedica alla presentazione del Manifesto un report (www.cobat.tv sezione Cobat Time).



MANIFESTO PER UN futuro sostenibile DELL' ITALIA

Questo Manifesto, promosso da esponenti di organizzazioni di imprese e da imprenditori della green economy, avanza una proposta, articolata in sette punti, per "affrontare la crisi economica e sociale insieme a quella ecologica, riqualificando il nostro sviluppo nella direzione di una green economy".

Per assicurare un futuro sostenibile all'Italia siamo convinti che sia necessario, e possibile, affrontare la crisi economica e sociale insieme a quella ecologica, riqualificando il nostro sviluppo nella direzione di una green economy. Riteniamo che anche in Italia vi siano le condizioni sia per affrontare le grandi sfide poste da una grave crisi economica e finanziaria, sia per realizzare le misure impegnative necessarie per affrontare la crisi climatica, cogliendo il vento che spirava, in diverse parti del mondo, a favo-

re dell'innovazione, della differenziazione, della conversione ecologica dell'economia, per aprire la strada ad uno sviluppo durevole e sostenibile.

Tenendo ben presente che, così come avviene nelle istituzioni europee per le scelte importanti che non possono cambiare ad ogni legislatura, sugli obiettivi di fondo che hanno una valenza integrata, economica ed ecologica, è necessario costruire un'ampia convergenza, capace di andare oltre gli schieramenti politici e di attivare il contributo di cittadini, istituzioni e imprese.



1. All'Italia serve una nuova strategia energetica basata su un incisivo programma di misure per l'efficienza e il risparmio di energia.

Questo programma deve fissare precisi obiettivi e promuovere azioni efficaci in diversi settori: dalla riqualificazione energetica degli edifici esistenti alla realizzazione di nuovi edifici a "consumi zero o quasi zero"; da una mobilità urbana più sostenibile a mezzi di trasporto a bassi consumi; dalla promozione della mobilità ciclopedonale allo spostamento di traffico su ferro, su mezzi collettivi e sul cabotaggio; dalla diffusione delle analisi energetiche dei processi produttivi e dei prodotti alla diffusione dei migliori standard, delle migliori pratiche e delle tecnologie ad alta efficienza energetica nell'industria e nei servizi. Investire risorse in una vera e propria rivoluzione del risparmio e dell'efficienza energetica è il modo migliore per ridurre la dipendenza e i costi delle importazioni, tagliare i costi delle bollette e le emissioni di gas serra, migliorare la competitività economica e creare migliaia di nuovi posti di lavoro. Le amministrazioni, a tutti i livelli, devono dare il buon esempio, con iniziative di risparmio energetico in tutte le strutture pubbliche. Le università e gli altri centri di ricerca vanno maggiormente coinvolti nello sviluppo e nella diffusione dell'innovazione per il risparmio e l'efficienza energetica, nella riqualificazione delle professionalità esistenti e nella formazione delle nuove figure professionali richieste.

2. L'Italia può ancora collocarsi fra i leader mondiali delle energie rinnovabili.

Occorre però muoversi in fretta, mantenendo adeguati ed economicamente sostenibili sistemi di incentivazione per il periodo ancora necessario e valorizzando il patrimonio di esperienza e capacità della nostra industria manifatturiera.

Le fonti rinnovabili di energia avranno un ruolo crescente a livello internazionale. Per prevenire e mitigare la crisi climatica, la Conferenza internazionale di Cancun ha, infatti, raggiunto un accordo unanime sulla necessità di arrivare a tagli drastici delle emissioni di gas di serra. L'Italia, Paese povero di energia di origine fossile, ha un'occasione storica per sviluppare l'utilizzo delle sue diffuse fonti rinnovabili superando lo stesso obiettivo europeo del 2020 e, successivamente, potrebbe raggiungere target ancora più ambiziosi sia nel settore elettrico sia in quello termico, rafforzando le filiere produttive degli impianti, migliorando la rete e la capacità di accumulo e predisponendo quadri normativi e programmatici, nazionali e regionali, certi e adeguati.

3. L'Italia deve diventare un campione mondiale dell'uso efficiente delle risorse e del riciclo.

In un Pianeta dotato di risorse limitate, in presenza di una domanda in forte e continua crescita, i costi e la disponibilità delle materie prime saranno elementi sempre più importanti per le possibilità di sviluppo. Le risorse naturali e ambientali vanno ormai considerate scarse e preziose. In Italia, Paese tradizionalmente povero di materie prime, non è più accettabile che la produzione di rifiuti cresca più del reddito e dei consumi. Sono necessarie concrete misure di prevenzione della produzione di rifiuti che coinvolgano i processi produttivi e la progetta-

zione dei prodotti, la loro durata, il riuso e i modelli di consumo.

Nonostante in diversi settori industriali, dalla siderurgia al tessile, dai mobili alla carta e al vetro, l'Italia sia storicamente un Paese impegnato nel riciclo, nonostante i passi avanti compiuti nei settori presidiati da forti sistemi di gestione, ancora quasi la metà dei rifiuti urbani - in alcune Regioni oltre l'80% - e la gran parte dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, finiscono in discarica. Per fare un salto in avanti nel riciclo dei rifiuti occorre diffondere sull'intero territorio nazionale le migliori pratiche di raccolta differenziata, estendendola anche alla frazione organica, occorre adeguare le dotazioni impiantistiche regionali, promuovere le migliori tecniche di riciclo e il mercato dei prodotti riciclati, anche per realizzare l'obiettivo europeo di avviare al riciclo almeno il 50% dei rifiuti urbani e il 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione. Vanno sviluppati la ricerca, la produzione e l'uso efficiente non solo delle fonti energetiche, ma anche dei materiali rinnovabili che possono dare un importante contributo alla sostenibilità dello sviluppo futuro.

4. L'Italia deve meglio tutelare e meglio valorizzare il suo patrimonio culturale e naturale che è fra i più ricchi e importanti del mondo.

Il patrimonio culturale, storico e paesistico, è essenziale per la nostra stessa identità nazionale. Il patrimonio naturale, la disponibilità di acqua di buona qualità, di aria non inquinata, di un territorio vivibile, sono beni indispensabili per la qualità della nostra vita. Questi patrimoni hanno anche una grande importanza per molte attività economiche: dal turismo, col suo vasto indotto, alla filiera agroalimentare; dalle risorse idriche, dalla cui qualità e disponibilità dipendono diversi settori produttivi, alla promozione del made in Italy, associato ad un'idea di qualità e di bellezza del Paese. Non c'è futuro per l'Italia se non si conservano, con efficaci sistemi di tutela, e se non si valorizzano adeguatamente questi straordinari patrimoni. Va istituito un fondo per la tutela e la valorizzazione dei patrimoni culturali e naturali, alimentato con attività sostenibili, capaci di produrre ritorni economici, con particolare attenzione ad una migliore gestione e distribuzione dei flussi turistici. È tempo di definire le linee fondamentali per l'assetto del territorio italiano che dovrebbero costituire le basi per una riforma dell'urbanistica, tutelare le qualità ecologiche del nostro territorio e frenarne il consumo, stabilendo che non se ne impiega di nuovo se non si dimostra di non potere far fronte alle esigenze recuperando patrimonio esistente, accelerando le bonifiche e il riutilizzo dei siti contaminati e promuovendo la manutenzione e la prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico.

5. L'Italia deve puntare su un'elevata qualità ecologica e una nuova sobrietà.

Oltre a far bene all'ambiente, l'elevata qualità ecologica dei beni e dei servizi risponde alla domanda di un numero crescente di consumatori consapevoli e migliora la competitività sui mercati. Va assicurata una normativa ambientale di qualità europea, più semplice e stabile, con procedure di autorizzazione più veloci e con controlli efficaci. Va incoraggiata la tendenza in atto all'aumento del numero dei prodotti certificati con etichetta ecologica e delle imprese dotate di una certificazione ambientale. Un futuro sostenibile per l'Italia, Paese con un debito pubblico molto elevato e con un alto consumo di risorse naturali, richiede una nuova stagione di sobrietà e di riduzione degli sprechi sia finanziari, nelle spese come nei costi della politica e della pubblica amministrazione, sia di risorse natu-



rali. È possibile avere nuovo sviluppo riducendo gli impatti ambientali, così come è possibile vivere meglio sprecando di meno. Un'economia sobria, fondata su un'elevata qualità ecologica, consentirebbe di assicurare maggiore coesione sociale e un benessere più equamente esteso in un Pianeta densamente popolato e dotato di risorse naturali limitate.

6. L'Italia deve rilanciare il protagonismo delle sue città, grandi e piccole.

Le comunità locali sono state i laboratori più capaci di comportamenti innovativi, basati sulla responsabilità, la creatività e lo spirito d'iniziativa. Sono riuscite spesso, anche in condizioni avverse, a produrre e mantenere qualità elevate, sia ambientali, sia economiche e sociali. Questa tendenza è confermata, per esempio, dai comuni Italiani che, nel numero più elevato d'Europa, hanno aderito al Patto europeo dei sindaci, adottando piani di politiche e misure impegnative per ridurre le emissioni di gas di serra. Occorre rilanciare lo sviluppo sostenibile locale valorizzando l'iniziativa delle città e dei territori, mobilitando saperi e competenze, coinvolgendo in modo attivo le imprese.



7. All'Italia serve maggiore consapevolezza e capacità di individuare un percorso di cambiamento e di sviluppo.

Stiamo vivendo un rischio concreto di declino non solo economico e ambientale, ma di fiducia nel futuro. Per la prima volta da decenni, le nuove generazioni nutrono fondati timori che il loro futuro possa essere peggiore di quello dei loro genitori.

All'Italia serve un innovativo progetto di sviluppo, anche per il risanamento del suo ingente debito pubblico. Non vi può essere per l'Italia alcun vento a favore se il Paese non sa più dove andare, se per il suo futuro non dispone di un progetto condiviso di sviluppo. Non si risolvono i problemi mantenendo il modo di pensare che li ha prodotti. Per superare inerzie e carenze, ormai croniche, occorre una visione innovativa, capace di mobilitare le energie migliori del Paese, così come è avvenuto in passato, in momenti difficili. Le crisi non comportano solo difficoltà, ma anche opportunità di cambiamento.

Siamo convinti che l'innovazione e la conversione ecologica possano dare un grande contributo ad un progetto condiviso di cambiamento perché, oggi più che mai, sono decisive non solo per tutelare l'ambiente, ma per produrre occupazione, rivitalizzare l'economia e creare opportunità di nuovo sviluppo.

Per adesioni: info@susdef.it

WEB TV COBAT: UNO SPAZIO PER I LIONS CLUB



Sono quasi 1.400.000 i Soci Lions nel mondo. Presenti in 206 Paesi e suddivisi in quasi 50.000 Club. Numeri impressionanti che fanno del Lions Club International la più grande organizzazione di servizio al mondo. La genesi risale al

1917 negli Stati Uniti grazie alla geniale idea filantropica di Melvin Jones, uomo d'affari di Chicago, che oltre ad occuparsi dei propri interessi, sentiva di dover dedicare il suo tempo e il suo ingegno al miglioramento della comunità e del mondo.

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Emanuela Fagioli

Danilo Francesco
Guerini Rocco,
governatore
del Distretto
Lions 108 lb1.



Il Distretto 108 lb1 aprirà una sezione sulla tv on line del Consorzio entro fine 2011: i clubs potranno inserire filmati sulla filosofia, l'etica e le iniziative lionistiche.

Famosa la sua frase "Non si può andare lontano se non si pensa di fare qualche cosa per gli altri".
Il motto dei Lions, a cui tutti i Soci sono rimasti fedeli nel tempo è quel "Noi serviamo" in inglese We Serve pronunciato nel lontano 1917.

COME ACCEDERE

Per accedere alla web tv Lions Clubs Distretto 108 lb1 digitare <http://lions.cobat.tv> oppure www.cobat.tv e in home cliccare in alto a destra sul bottone Lions Clubs Distretto 108 lb1. Il distretto 108 lb1 raggruppa i Clubs Lions delle province di Como, Lecco, Milano Monza e Brianza, Sondrio e Varese.



"Ogni volta che un Club Lions si mette all'opera i problemi diminuiscono e le comunità migliorano" si legge nella presentazione del loro sito internazionale. E questi uomini e donne davvero sono una forza inarrestabile quando si prefiggono un obiettivo umanitario.

È il caso del programma Sight First, l'iniziativa globale per debellare la cecità prevenibile e curabile nel mondo. Lanciata come azione nel 1990 questa iniziativa ha numeri da record: costruiti o ampliati 154 ospedali oculistici, 296 ospedali attrezzati con apparecchiature più moderne, 3.400.000 operazioni di cataratta, curato 5.000.000 di persone affette da cecità da fiume, addestrato 14.000 tra oftalmologi, infermieri oftalmici e personale specializzato, realizzato 600.000 esami per glaucoma e 25.000 trapianti di cornea ogni anno, realizza e mantiene banche per gli occhi, raccoglie milioni di occhiali usati per distribuirli gratuitamente nei paesi in via di sviluppo, fornisce a migliaia di persone ogni anno libri Braille, audiolibri e cani guida per non vedenti.

"I Believe", "io ci credo" è il motto che il Presidente internazionale 2011-2012 Wing-Kun-Tam, cinese di Hong Kong, ha coniato per spronare ulteriormente tutti i Soci. Non solo pensare di realizzare programmi: ancor prima di servire credere nelle proprie forze. Sentire che l'azione di uno può essere in realtà supportata dalla forza di 1.400.000 persone. Da Seattle, nel corso della Convention Internazionale, con impeto carismatico, Wing-Kun-Tam ha lanciato un nuovo progetto: la piantumazione di un milione di alberi nel mondo. Pare che a dicembre 2011 il traguardo sia già stato non solo raggiunto ma abbondantemente superato.

Un'attenzione a tutto tondo ai bisogni della società e dell'ambiente quella dei Lions che Cobat non poteva ignorare.

Nella nuova "grande avventura" della web tv perché non offrire spazio a ad associazioni che operano per il bene della società con iniziative di impegno ambientale? Associazioni che ancora non hanno una loro voce sul web potrebbero trovare uno spazio





per far conoscere il loro fare e al contempo Cobat potrebbe dialogare con persone attente ai bisogni emergenti dell'umanità. Potrebbe anche tramite loro divulgare una cultura ecologica forte capace di modificare quei comportamenti ambientalmente scorretti che ancora affliggono il nostro Paese. È bastato un incontro tra il Presidente Cobat Giancarlo Morandi e il Governatore del Distretto Lions 108 Ib1, Danilo Francesco Guerini Rocco per far scattare una scintilla. In poche settimane, come prassi nell'azione dei Lions, da un germoglio di valide idee si è passati ai fatti. Entro fine 2011 dalla web tv cobat (www.cobat.tv) si potrà accedere ad una sezione dedicata interamente al Distretto Lions 108 Ib1. Qui lo spazio Lions sarà articolato in cinque macroaree: News, Informazione, Identificazione, Comportamento, Azione We Serve. Uno spazio a disposizione dei Club del Distretto: potranno infatti essere inseriti in questi spazi filmati preventivamente approvati dal governatore del Distretto e dai singoli Presidenti di Clubs quali trasmissioni sulla filosofia e sull'etica

Lionistica, comunicati video, annunci e report di iniziative. Pochi conoscono l'impegno di questa associazione al di fuori delle singole realtà locali. I nostri servizi, spiega il Governatore Danilo Francesco Guerini Rocco, sono stati e continuano ad essere davvero molti. In futuro dovranno essere sempre più orientati alle necessità di giovani e anziani. Due fasce particolarmente a rischio anche in considerazione del contesto socio-economico attuale. Dobbiamo essere gli artefici di una nuova sussidiarietà. Ne abbiamo la forza e la capacità. Ci crediamo! E la web tv Lions, grazie alla disponibilità di Cobat, sarà un buon banco di prova per formare anche al nostro interno una classe di comunicatori capaci di divulgare l'operato dei Club in modo efficace e moderno. Spero che in questo progetto si sentano coinvolti tutti, i nostri giovani, i Soci Leo, in particolar modo. Non per metterci in vetrina e raccogliere elogi ma per trovare nuova linfa: di idee, di aiuti, di persone che hanno voglia di condividere il nostro impegno, di fare per una società migliore.

A LEZIONE DI GIORNALISMO AMBIENTALE



La piazza e il porticciolo di Vernazza prima e dopo la disastrosa alluvione dello scorso novembre.

TRECENTO RICHIESTE PER VENTI POSTI AL CORSO EUROMEDITERRANEO DI GIORNALISMO AMBIENTALE

Scrivere e parlare di ambiente. Informare e formare, suscitare emozioni, provocare nei fruitori della notizia reazioni che si trasformino in consapevolezza e in azioni virtuose. Facile? No, difficile. Eppure indispensabile. Per avere una classe giornalistica con competenze specificatamente ambientali undici anni fa Legambiente ed Editoriale La Nuova Ecologia diedero avvio al Corso Euromediterraneo di giornalismo Ambientale Laura Conti. Un percorso formativo re-

sidenziale a tempo pieno di sei settimane consecutive rivolto principalmente a giornalisti professionisti e pubblicisti, laureati o diplomati interessati ad approfondire le loro conoscenze in campo ambientale per intraprendere o riqualificare il loro lavoro con una marcia in più. Luca Biamonte, direttore del corso e responsabile del progetto, spiega che nel corso di questi undici anni sono state oltre tremila le domande di partecipazione pervenute da tutta Italia e anche dall'estero.

Testi:
Gea Nogara
Foto:
Gea Nogara
Emanuela Fagioli

Le iscrizioni annuali non possono però superare i venti - venticinque studenti. Negli ultimi tre anni il corso - strutturato in sei settimane "tematiche" - è stato ospitato presso il Campus dell'Università di Savona. Una squadra - venti studenti - ristretta e fortemente motivata, con competenze, percorsi formativi e provenienze eterogenee. In comune la voglia di capire e far capire alla società che il futuro, il futuro di tutti, non può prescindere dalla qualità dell'ambiente perchè l'ambiente, declinato in ogni sua

del linguaggio giornalistico, cambio di clima, l'ambiente e le sue leggi. Chiusura a metà dicembre con giornate dedicate a workshop e produzione finale di articoli e inchieste, individuali e di gruppo.

Al campus gli studenti hanno avuto quotidianamente l'opportunità di confrontarsi con docenti di grande prestigio portatori di esperienze professionali multidisciplinari: giornalisti del calibro di Antonio Cianciullo (La Repubblica), Franco Foresta Martin (Corriere della Sera), Toni Mira (Avvenire) per citarne alcuni, ma anche docenti universitari, magistrati, geologi, biologi, ingegneri e architetti, esponenti di Associazioni e Imprese di Settore.

Anche Cobat ha portato il suo contributo con una lezione di Giancarlo Morandi - presidente di Consorzio e direttore responsabile sia della rivista Ottantadue sia di cobat.tv - Cobat può vantare un'assoluta rilevanza in Italia e nel resto del mondo grazie ai risultati ottenuti in ventidue anni di attività nella raccolta, smaltimento e riciclo delle batterie al piombo esauste e questo "grazie alla presenza al nostro interno - ha spiegato Morandi agli studenti - di tutti i rappresentanti della filiera: produttori, installatori, raccoglitori, riciclatori. Nel dna di questo Cobat vincente e sempre in prima linea con risultati di eccellenza un ruolo determinante l'ha svolto anche la comunicazione.

Proprio su questo tema ha voluto soffermarsi Morandi presentando agli studenti alcune produzioni video realizzate in occasione di eventi Cobat che hanno registrato grande risonanza mediatica. "È questo il segreto per farsi ascoltare, per catturare l'attenzione dei media e della gente. Se parlassimo solo di quanto siamo bravi nel nostro lavoro, beh, non avremmo un parti-

sfaccettatura, è parte essenziale del nostro essere nel mondo.

Le lezioni a inizio novembre 2011 si sono aperte con la settimana dedicata all'apprendimento dei fondamenti di ecologia globale, per passare poi agli approfondimenti: ecologia dell'informazione, teorie e tecniche



colare presa al di fuori della ristretta cerchia degli addetti ai lavori. Per parlare al grande pubblico, per renderlo partecipe delle problematiche ambientali, abbiamo sempre cercato di lavorare su più piani, compreso quelli umani ed emozionali. Le storie che raccontiamo non sono spot costruiti in uno studio di registrazione - spiega Morandi - sono storie vissute, spesso faticose e onerose sia sotto il profilo gestionale che di produzione. Questi eventi catturano l'attenzione

perché anomali nel campo della comunicazione patinata delle aziende. C'è anima nel nostro fare e raccontare. Se andiamo a riprendere le batterie esauste al laboratorio Piramide del EVK2-cnr in Nepal in un lembo di Italia a 5.000 metri nei pressi del campo base dell'Everest e raccontiamo questa storia mostrando la fatica di giorni e giorni di cammino, se nel frattempo raccontiamo la cultura di queste terre, la delicatezza dell'ambiente himalayano, il tra-



LAURA CONTI

Laura Conti, nata a Udine nel 1921, è scomparsa a Milano nel maggio del 1993. Scienziata e scrittrice, giovane partigiana prima e consigliere provinciale e regionale poi, studiosa di problemi ambientali e deputato, Laura Conti ha intrecciato nella sua vita una molteplicità di impegni e interessi: dal campo scientifico a quello pedagogico, a quello ambientalista, diventando presenza e voce autorevole nelle battaglie civili e culturali di questi ultimi quarant'anni.

Giancarlo Morandi, presidente del Cobat, ha tenuto una delle lezioni al campus di Savona: «Per coinvolgere il pubblico bisogna operare su più piani, specie quello umano ed emozionale».

sporto delle batterie esauste in groppa a una mandria di yak, la carenza di ossigeno e il freddo che opprimeva i componenti la spedizione, gli sguardi stupiti dei bambini del Kumbu... insomma è cosa diversa che

raccontare la presa di qualche tonnellata di batterie alla periferia di Roma o Milano. Lo stesso vale per i recuperi subacquei di grande difficoltà tecnica e di altrettanta grande spettacolarità. La gente guarda incuriosita, ammirata e si dispone all'ascolto. È allora che il messaggio di rispetto e tutela ambientale ha "presa" e verrà ricordato. Anche a un decennio di distanza." Naturalmente la comunicazione deve essere integrata. A mezzi diversi corrispondono necessariamente linguaggi diversi. Una ri-

vista, Ottantadue, un sito di servizio per gli associati e per i cittadini, servizi giornalisti, filmati e approfondimenti sulla web tv, anche con il coinvolgimento di altri importanti attori del panorama ambientalista e socio economico italiano, proposte formative ed educative per gli studenti. Una miniera di informazioni ed esempi per i futuri giornalisti del corso che a fine lezione hanno espresso apprezzamenti sinceri definendo l'informazione di Cobat "particolarmente positiva perché fuori

dal coro autoreferenziale" e "un esempio di comunicazione efficace perché coniuga l'informazione scientifica e la sensibilità ambientale in sfaccettature profondamente umane". Morandi ha saputo far cogliere a questi giovani nell'arco di poche ore l'essenza di Cobat: la passione di uomini e aziende per un impegno ambientale forte, uomini che hanno saputo anticipare all'oggi, in tema di raccolta e riciclo, le necessità di tutela ambientale che nasceranno domani.

Gli allievi del corso Euromediterraneo di giornalismo ambientale, tenutosi all'Università di Savona.





CONCORSO "USO E RIUSO"

LE SCUOLE ITALIANE CHIAMATE A MEDITARE SULLA STORIA DEL RICICLO

CONSUMI E RIFIUTI NELLA TESTIMONIANZA DELLE GENERAZIONI

Testi:
eprcomunicazione
Foto:
Fotolia
Emanuela Fagioli

Cobat da oltre vent'anni si occupa di trattare e riciclare rifiuti "difficili": pile, accumulatori, apparecchiature elettriche ed elettroniche, e recentemente anche pneumatici e moduli fotovoltaici. Cobat rappresenta un'eccellenza a livello mondiale, uno dei sistemi più virtuosi di gestione ambientale eco-compatibile. Si estende su tutto il territorio nazionale con una rete capillare e conta ben 6 impianti di riciclo, 90 imprese di raccolta e oltre 400 aziende iscritte al "sistema" del Consorzio. Nella sua ventennale esperienza il Consorzio, leader del settore, ha salvaguardato il nostro ecosistema dall'inquinamento causato da sostanze altamente pericolose. Cobat, alla propria mission istituzionale, ha sempre affiancato un forte impegno per la sensibilizzazione della società e dei cittadini verso i temi ambientali e verso il trattamento e il riciclo dei rifiuti pericolosi. Nell'am-

bito di questo tradizionale impegno nasce "Uso e Riuso: consumi e rifiuti nella testimonianza delle generazioni", concorso nazionale promosso e organizzato da Cobat, rivolto agli Istituti secondari di Primo Grado di tutta Italia. Il progetto, condiviso con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con quello dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stato inserito dai due dicasteri nella Carta di Intenti "Scuola, ambiente e legalità". Lo scopo dell'iniziativa è evidentemente di portare all'attenzione del mondo della scuola i temi dei rifiuti e della salvaguardia dell'ambiente, stimolando un'approfondita riflessione su un tema che ci coinvolge tutti in prima persona: la storia dei rifiuti e il loro rapporto con la società e la vita dell'uomo. Fin dai tempi più antichi, infatti, l'uomo si è trovato ad affrontare questo problema, che lo ha poi "perseguitato" per migliaia di anni e in forme diverse continua ad affliggerlo. È una storia millenaria, un po' l'altra faccia

della medaglia dell'evoluzione umana. Una storia molto istruttiva che vale la pena di conoscere. I rifiuti in fondo hanno seguito di pari passo l'evoluzione e il progresso scientifico dell'uomo, diventando sempre più complessi, strutturati e difficili da gestire. In questo senso, il concorso "Uso e Riuso" propone agli studenti delle scuole e ai loro insegnanti di cimentarsi a loro volta in una sfida interessante: analizzare, documentare e raccontare, attraverso la realizzazione di un filmato di 10 minuti, come è cambiato nel tempo, e in particolare negli ultimi decenni,

il rapporto dell'uomo con i rifiuti, per capire insomma come le diverse generazioni hanno affrontato di volta in volta il problema. Il progetto offre agli studenti, agli insegnanti e, perché no, alle famiglie e alle comunità locali un'occasione di confronto e riflessione sull'importanza dell'impegno individuale nella salvaguardia dell'ambiente; ma è anche un modo per cimentarsi con i nuovi mezzi di comunicazione entrati ormai nella quotidianità e nei linguaggi abituali delle nuove generazioni. "Con "Uso e Riuso" - ha spiegato Giancarlo Morandi, Presidente di Cobat - vogliamo stimolare il mondo della scuola a guardare, registrare e raccontare il problema dei rifiuti e la sua storia; vorrem-



All'iniziativa hanno contribuito importanti personalità del giornalismo e della comunicazione, come Piero Angela e Bruno Bozetto. Un ricco montepremi per le scuole.

mo accompagnare le generazioni più giovani a capire cosa è accaduto all'ambiente con l'industrializzazione e la crescita dei consumi. Vorremmo che i giovani tentassero questa esplorazione con i loro familiari e gli altri membri delle loro comunità. Perché le ultime generazioni hanno visto cambiare radicalmente l'Italia e il mondo. E davvero, il futuro, da questo punto di vista, è nelle mani di tutti noi e dipende dalla competenza che saremo capaci di raggiungere ed esprimere."

Alla realizzazione dell'iniziativa hanno contribuito importanti personalità del giornalismo e della comunicazione. Uno per tutti, Piero Angela, il divulgatore scientifico per antonomasia, che coadiuvato dal magistrale tratto della matita di Bruno Bozetto, ha ripercorso in un viaggio nel tempo "animato", la storia dell'affascinante legame che unisce da sempre, in

modo indissolubile, l'uomo e i suoi rifiuti. La giornalista televisiva Tessa Gelisio ha collaborato alla messa a punto di una guida informativa, indirizzata agli studenti per facilitarli nel realizzare il video, illustrando loro le tecniche e i "segreti" del mestiere.

Tutti i contributi sono a disposizione degli studenti sulla web tv di Cobat all'indirizzo www.cobat.tv. Per gli Istituti e gli studenti, sono stati prodotti anche materiali informativi, inseriti in un apposito kit, contenente anche il dvd con il filmato a cura di Piero Angela. Per Cobat, il concorso "Uso e Riuso", ha com-

portato un forte impegno organizzativo, ma anche un importante impegno finanziario: il montepremio per i vincitori è ricco e soprattutto utile. Il concorso si articola su due livelli, uno regionale e l'altro nazionale. I filmati, uno per ciascun Istituto partecipante, dovranno pervenire presso gli uffici del Cobat entro il 30 maggio 2012. Due giurie, una regionale e una nazionale - composte da personalità istituzionali e del mondo del giornalismo e dell'informazione, coadiuvate dai vertici di Cobat - valuteranno i materiali inviati assegnando a ognuno un punteggio.

Nella valutazione saranno adottati precisi criteri: l'interesse e l'attinenza ai temi trattati, l'efficacia comunicativa degli elaborati, l'originalità della proposta creativa e il numero di studenti coinvolti in rapporto alla popolazione scolastica dell'Istituto di provenienza.

I filmati che risulteranno vincitori a livello regionale si aggiudicheranno un totale di 40 premi del valore di 10 mila euro ciascuno, con la formula del saldo di fatture d'acquisto. I 40 premiati nelle regioni concorreranno a livello nazionale per aggiudicarsi gli ulteriori 5 premi, del valore complessivo di 100 mila euro. Tutti i filmati saranno pubblicati online sulla web tv di Cobat all'indirizzo www.cobat.tv.

Con il concorso "Uso e Riuso", Cobat ha insomma ribadito il proprio impegno per l'ambiente e ha arricchito con un nuovo strumento la tradizionale attività di diffusione dei valori di cittadinanza responsabile verso il nostro ecosistema. Rivolgendosi agli studenti delle scuole di istruzione secondaria di Primo Grado, Cobat ha chiamato i giovani a rendersi protagonisti della diffusione e della promozione di comportamenti virtuosi nelle abitudini quotidiane. Comportamenti che da soli possono dare un forte contributo alla difesa dell'ambiente.

Tutte le informazioni sul concorso "Uso e Riuso" e sulle modalità di partecipazione sono disponibili online sul sito internet Cobat www.cobat.it.



Lotta ai cambiamenti climatici: serve un patto oltre gli schieramenti

A cura di
Gea Nogara

VENTO A FAVORE
Verso una proposta condivisa per
l'ambiente, oltre gli schieramenti politici



Edo Ronchi e Pietro Colucci
intervistati da Silvia Zamboni
Edizioni Ambiente 2011
Pagine 220 - Euro 22,00

Provate a immaginare un rappresentante del centrosinistra e uno del centrodestra che scrivono insieme un patto per l'ambiente fatto di riflessioni, proposte, scelte di campo condivise. Impossibile? Nient'affatto. Edo Ronchi e Pietro Colucci, due protagonisti di

primo piano sulla scena politica e imprenditoriale nazionale, da anni si misurano con le difficoltà del nostro Paese nell'affrontare in maniera seria e sistematica l'agenda ambientale. Per questo motivo hanno elaborato una sorta di piano d'azione per far uscire l'Italia da decenni di emergenze ormai cronicizzate e per afferrare le opportunità di cambiamento positivo che offre la fase di crisi economica, climatica ed energetica che stiamo attraversando. *Vento a favore* è un'intervista ragionata, un dialogo e un confronto, la cui dichiarata speranza è quella di contribuire a modificare il costume nazionale dell'incomunicabilità tra schieramenti politici, in particolare rispetto all'ambiente, patrimonio comune da tutelare e valorizzare.

L'intervista è suddivisa in otto capitoli dedicati ai temi ambientali più scottanti: i cambiamenti climatici, la crisi economica e la green economy, l'efficienza e il risparmio energetico, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, l'energia nucleare, la gestione sostenibile dei rifiuti, il dissesto idrogeologico e la tutela delle acque e del territorio, la ricerca e l'innovazione tecnologica.

Vi proponiamo *Vento a favore* - edito da Edizioni Ambiente nell'aprile 2011 - perché in

questo libro gli autori hanno in qualche modo anticipato e messo a fuoco i ragionamenti fondanti del Manifesto per il Futuro Sostenibile dell'Italia (presentato alle pagine 17-18).

ELOGIO DELL'AUTODISCIPLINA
Il controllo di sé nell'era dell'eccesso

Daniel Akst
Mondadori 2011
Pagine 290
Euro 18,00

Com'è possibile che negli Stati Uniti e nell'Occidente industrializzato metà della popolazione muoia perché mangia troppo, beve troppo, fuma troppo, è troppo sedentaria e cede a tante pulsioni che pure riconosce come nocive? Facendo appello alla storia, alla filosofia, alla psicologia e all'economia, ma anche alla letteratura, al cinema e al teatro, Akst non si limita a descrivere le conseguenze - necessariamente negative - dell'incapacità odierna di darci una disciplina, ma prova a fornirci gli strumenti necessari ad allenare e potenziare, proprio come fosse un muscolo, la nostra volontà.

Un libro che apparentemente è "fuori coro" in questa rivista. Ma l'assenza di controllo negli appetiti - qualsiasi essi siano - non è un problema solo di equilibrio personale psicofisico: in questa era di eccessi un allarme rosso ci arriva anche dall'ambiente. Per un futuro davvero sostenibile, dentro e oltre le turbolenze della crisi economica, dobbiamo inevitabilmente riabituarci a cifre stilistiche di sobrietà per ridurre i consumi globali di energia, di materie prime, di suolo, di alimenti... in quest'ottica l'invito è a soffermarci e riflettere sulla necessità di coltivare con rigore una sana autodisciplina.



COBATinforma

A Caserta un workshop contro l'illegalità



Michele Zilla,
direttore generale
del Cobat,
è stato protagonista
al Workshop
di Caserta
contro l'illegalità
nello smaltimento
delle batterie.

In prima linea per la legalità. Il Cobat ha partecipato lo scorso 26 ottobre al workshop «Ruolo e funzioni strategiche dei consorzi obbligatori di raccolta dei rifiuti nel sistema di gestione. Come possono interagire positivamente con i controllori». Il simposio si è tenuto a Caserta, all'Istituto Jervolino. Organizzato dallo studio Lattanzio e Associati, società di consulenza per la Pubblica Amministrazione, ha toccato varie province della Campania e rientra nell'ambito del progetto della Prefettura di Napoli su «Formazione Danno Ambientale». La formazione è stata rivolta alle forze dell'ordine che operano sul territorio.

Per il Cobat è intervenuto il direttore generale Michele Zilla, il quale ha tenuto una relazione dal titolo «Evoluzione della normativa ambientale e modifica del ruolo del Cobat nell'ambito dell'interazione tra il Sistema Consorzi e i Controllori». Relazione che ha evidenziato il ruolo del Consorzio nella tutela ambientale e nella lotta accanto alle forze dell'ordine per combattere le forme di illegali-

lità nella gestione della raccolta delle batterie esauste. Zilla ha poi illustrato le novità più recenti: l'istituzione del Centro di Coordinamento e la possibilità per il Cobat di raccogliere anche i Raee, i pneumatici fuori uso e i pannelli fotovoltaici a fine vita.

Soprattutto, ha evidenziato il ruolo di sentinella ambientale e di lotta all'illegalità del consorzio, in stretta sinergia con le forze dell'ordine, per contrastare il fenomeno della gestione e dello smaltimento illegale. Infine ha illustrato i progetti (come «A misura di Regione», assieme a Legambiente), l'accordo quadro con il Nucleo Ecologico dei Carabinieri e il lavoro con le associazioni artigiane, i produttori e gli importatori.

Illuminante è stata l'illustrazione, da parte di Zilla, delle forme di illegalità da parte di diversi soggetti (grandi produttori e detentori del rifiuto, privati cittadini, aziende) e dei metodi con cui vengono eluse le disposizioni per il corretto smaltimento. La lotta all'illegalità, troverà nel Cobat l'alleato fondamentale.

Il progetto Benevento e la sfida della differenziata



rifiuti, proprio mentre l'Unione Europea minaccia di comminare una sanzione pesantissima per i ritardi nella differenziata a Napoli.

Al proposito l'assessore provinciale di Benevento, Gianluca Aceto (nella foto), ha sottolineato: «Oltre all'evidente brutta figura internazionale, si bloccheranno definitivamente le fonti di finanziamento sulle quali qui nel Sannio noi, disperatamente, contiamo al fine di potenziare,

Il Sannio si interroga sul futuro dello smaltimento dei rifiuti. Il 24 novembre si è tenuto a Benevento, al Musa (Museo della tecnologia e del lavoro in agricoltura) «Green Focus sui rifiuti», un tavolo operativo per una governance sostenibile e produttiva in un territorio delicato come quello campano. A tirare le file della giornata di lavori sono stati Fausto Pepe, sindaco di Benevento, Aniello Cimitile, presidente Provincia di Benevento, e Giovanni Romano, assessore all'Ambiente della Regione Campania. Amministratori chiamati ad affrontare scelte difficili e a risolvere problemi di grande portata. Il Sannio si sta impegnando a realizzare un percorso virtuoso per creare un ciclo razionale dei

arricchire o insediare gli impianti per la corretta gestione del ciclo dei rifiuti. Noi stiamo collaborando con la massima solerzia con la Regione Campania affinché la iattura della supermulta sia scongiurata. È ovvio però che se il sistema regionale dovesse fallire la problematica assumerebbe valenza e caratteri nazionali. La nostra programmazione per il ciclo integrato dei rifiuti è diversa da quella regionale e si avvicina di più, a nostro giudizio, a quella europea. Ciò nonostante, noi intendiamo garantire adeguati livelli di condivisione e una "governance" corretta del ciclo». Proprio per questo è stato chiesto all'assessore regionale Giovanni Romano di concludere i lavori del «Green Focus».

Il riciclo torna a crescere ma è un fuoco di paglia

È stato presentato il Rapporto «L'Italia del riciclo 2011», promosso da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Il settore del riciclo rifiuti inverte la tendenza registrata nel 2009 (-25%) e torna a crescere. Nel 2010 sono stati riciclati quasi 34 milioni di tonnellate (+40% rispetto al 2009). Si conferma l'aumento dei tassi di riciclo in tutte le filiere (in media pari al 65%). Forte incremento per il recupero dell'acciaio (+67,9%). I dati lasciano però intravedere segnali preoccupanti per il settore, ancora lontano dal superamento della crisi dovuta alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti. Sono questi i principali dati che emergono dal rapporto. Purtroppo la fase di crescita sembra già archiviata: il 2011 sta chiudendo con una nuova flessione delle produzioni e dei consumi che potrebbero concorrere a frenare nuovamente le dinamiche positive registrate nel 2010. Il saldo export-import nel 2010 ha continuato a essere negativo con un peggioramento del 5,3%, non molto diverso da quello

del 2009. Hanno costituito eccezione il settore della carta, che si conferma esportatore con un saldo di 1.125 milioni di tonnellate (leggermente meno del 2009) e quello della plastica, che presenta un saldo attivo di 129.000 tonnellate (nel 2009 invece il saldo era negativo per 246.000 tonnellate). Nel settore degli imballaggi, dopo la flessione nel 2009 del 4% delle quantità avviate al riciclo, nel 2010 queste hanno raggiunto quota 7,34 milioni di tonnellate, 5,6% in più. In termini percentuali, invece, è stata raggiunta una quota di tasso di riciclo pari al 65%, con un incremento dell'1,6% sul 2009. Il 2010 ha segnato, inoltre, il decollo del sistema di raccolta e gestione dei Raae (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), che ha raggiunto nel 2009 le 193.000 tonnellate. Nel 2010 la crescita positiva è stata ulteriormente confermata dal dato sulla raccolta, pari a 245.000 tonnellate, che ha consentito di raggiungere l'obiettivo europeo dei 4 chilogrammi pro-capite. Da segnalare, infine, l'ulteriore crescita dei quantitativi di rifiuto organico trattati: si stima che la differenziata dell'umido e del verde abbia raggiunto 3 milioni di tonnellate.





COMBATTI PER IL FUTURO

ADERISCI AL COBAT, IL SISTEMA DI RACCOLTA VICINO ALLA TUA AZIENDA.

Aderisci al COBAT: ogni attività è svolta con impegno e passione.
Grazie ad un sistema avanzato e sovrato tutti i rifiuti di pile, batterie,
accumulatori, apparecchiature elettriche/elettroniche e pneumatici,
sono infatti raccolti in modo regolare, trattati e riciclati, evitando le loro
pericolose dispersioni nell'ambiente.

cobat
una vita di raccolta